

ORE 12

Anno XXV - Numero 52 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Report Cgia di Mestre - I prestiti a Pmi e partite iva sono scesi di 5,3 miliardi di euro (-4,3 per cento)



Usura, un 2021-22 boom

Lo stock complessivo dei prestiti erogati a questo segmento di aziende è passato da 124 a 118,7 miliardi di euro. Cresce il ricorso al credito illegale

Continuano a diminuire i prestiti bancari alle piccole e micro imprese. Tra il 2021 e il 2022 gli impieghi vivi alle aziende con meno di 20 addetti sono scesi di 5,3 miliardi di euro (-4,3 per cento). Lo stock complessivo dei prestiti erogati a questo segmento di aziende è passato da 124 a 118,7 miliardi di euro. Stiamo parlando dei prestiti concessi dagli istituti di credito alle imprese di piccolissima dimensione. Una platea di micro imprenditori costituita in massima parte da esercenti, piccoli commercianti, artigiani e lavoratori autonomi. L'elaborazione è stata realizzata dall'Ufficio studi della CGIA.

Servizio all'interno



Migranti, un click day per 82.705

Questo il numero dei lavoratori extracomunitari previsti con il nuovo Decreto di programmazione transitoria dei flussi in Italia



Il 27 marzo 2023 scatta il click day per l'arrivo in Italia dei lavoratori extracomunitari previsti dal decreto flussi con il nuovo Dpcm (Decreto del presidente del Consiglio dei ministri) di programmazione

transitoria dei flussi che stabilisce 82.705 ingressi, in aumento rispetto ai 69.700 dell'anno precedente. E' quanto annuncia la Coldiretti nel sottolineare che le quote per lavoro stagionale, attese principalmente nelle

campagne, ammontano a 44.000 unità (contro le 42.000 dello scorso anno) delle quali 1.500 riservate alle nuove richieste di nullaosta stagionale pluriennale.

Servizio all'interno

Lo studio Bankitalia-Entrate-Tecnoborsa Scivolano i prezzi del mercato immobiliare



Per il mercato immobiliare si registra una flessione del valore degli immobili messi in vendita. È questo il segnale che giunge dall'ultima edizione del sondaggio congiunturale sul mercato delle abitazioni, condotto dalla Banca d'Italia, dall'Agenzia delle Entrate e da Tecnoborsa. I sondaggi tra le 1583 agenzie del territorio evidenziano come nel quarto trimestre del 2022, pur rimanendo maggioritaria, sia scesa la quota di

operatori che esprimono giudizi di stabilità delle quotazioni immobiliari. Torna ad essere perciò negativo il saldo fra i giudizi di aumento e quello di riduzione dei prezzi, a partire dal secondo trimestre del 2021. Si è però molto alzato il divario tra chi pensa per i prossimi mesi e in un orizzonte biennale a una diminuzione dei prezzi e chi invece ritiene che le quotazioni aumenteranno.

Servizio all'interno

Politica

Ministri più amati dagli italiani, Gennaro Sangiuliano ai vertici della classifica della Noto Sondaggi



La fonte è autorevole, è la Noto Sondaggi che oggi sul quotidiano La Repubblica stila la lista dei ministri ai vertici del gradimento del Paese, e per il team leader della Noto Sondaggi, Antonio Noto, Gennaro Sangiuliano si proietta a diventare il ministro senza dubbio più seguito dagli italiani, se non altro per gli impegni assunti, per le cose già messe in cantiere e soprattutto per il linguaggio con cui il ministro si porge al Paese.

Oltre il 40 per cento dei consensi conferma il successo dell'ex direttore del TG2 che alla guida del MIC ha rivoluzionato il "sentire" e il "sentiment" degli italiani verso il suo dicastero. In quattro mesi di lavoro il ministro Sangiuliano ha già raggiunto una serie di risultati importanti per un dicastero rimasto ingessato per molto tempo sotto la guida Pd. Dal recupero di Villa Verdi al decreto cinema. Dal recupero di Palazzo Fuga alla chiusura della imbarazzante piattaforma voluta da Franceschini, itsArt, costata ai contribuenti oltre trenta milioni di euro. E ancora, il ministro Sangiuliano ha regolarizzato le aperture straordinarie dei luoghi della cultura, la creazione del Museo

Salvini: "Per il Ponte sullo Stretto un decreto ad hoc entro marzo" poi le parole sul naufragio di Crotona

"Il Mit sta lavorando ad un 'decreto ponte' che sarà presentato nelle prossime settimane e certamente entro il 31 marzo. La legge di bilancio 2023, infatti, ha fissato al 31 marzo il termine in cui è revocato lo stato di liquidazione della società 'Stretto di Messina', concessionaria per la realizzazione e gestione del collegamento stabile tra la Sicilia e il continente. È necessario, quindi, che entro tale data siano definite le nuove regole di funzionamento della Società, nonché tutti i procedimenti per il riavvio delle attività di progettazione e realizzazione dell'opera. "L'annuncio del provvedimento spiega in una nota del Mit - è stato fatto dal vicepremier e ministro Matteo Salvini, durante un collegamento a un dibattito sul porto di Palermo, e arriva a pochi giorni di distanza dal sopralluogo sul ponte che collega Svezia e Danimarca e da una riunione tecnica presieduta dallo stesso Salvini negli uffici Anas di Roma Termini. Sono i locali che, nelle intenzioni del ministro, divente-



ranno il quartier generale della società incaricata di seguire il dossier Ponte sullo Stretto".

MIGRANTI. SALVINI: NO ACCUSE A GUARDIA COSTIERA, SALVA VITE
Poi, Salvini, ha commentato le polemiche sollevate dopo la strage di migranti a Crotona :

"Chi accusa e attacca la Guardia costiera non sa di cosa parla: è ignorante o in malafede". Salvini ha difeso la guardia costiera: "10.200 donne e uomini che hanno come unica missione quella di salvare vite umane e che vengono codardamente coinvolti - ha osservato - in una squallida battaglia politica". Dal

minisiro delle Infrastrutture anche un appello "alla politica e a certo giornalismo: Limitate la polemica alle aule parlamentari e non coinvolgete uomini delle istituzioni come quelli della guardia costiera, che anche questa notte hanno salvato persone in mare".

Dire

di San Casciano, il Museo dedicato al grande tenore Caruso senza contare poi che si è fortemente battuto per delle prossime nuove assunzioni e nuovi concorsi e lo scorrimento della graduatoria AVAF inserite prontamente nel decreto proroghe. Quello del ministro della Cultura rimane comunque uno dei curriculum più rilevanti del Governo Meloni. Gennaro

Sangiuliano nasce a Napoli nel 1962, si laurea in Giurisprudenza all'Università Federico II. Consegue il PhD Dottorato di Ricerca in Diritto ed Economia nella medesima Università con lode e pubblicazione della tesi. Consegue il Master in Diritto Privato Europeo ottenendo 100/100 con lode e il Diploma IASD (Istituto Alti Studi per la Difesa). Dal 1995 al 1997 dirige i servizi giornalistici dell'emittente televisiva campana "Italia Sette-Canale Otto". Successivamente diventa Direttore del quotidiano Roma di Napoli, poi Vice Direttore del quotidiano Libero. Collabora con Il Foglio, l'Espresso e Il Sole 24 Ore. Svolge poi l'incarico di Direttore della Scuola di Giornalismo dell'Università di Salerno e di docente di Storia dell'Economia alla LUISS Guido Carli. Nel

2003 entra in Rai e diviene inviato e poi Capo Servizio del TGR di Napoli. Nel 2004 si trasferisce a Roma all'Agenzia Nazionale della TGR dove diventa prima Vice Capo Redattore (2005) e in seguito Capo Redattore (2007). Nel 2009 passa al Tg1 dove diviene Vice Direttore. Nel novembre 2018 viene nominato Direttore del Tg2.



Roma - Via Alfana, 39
tel 0633055200
fax 0633055219

★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici biglietti da visita, locandine, manifesti, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, carte intestate, menu, buste ecc...

★ Stampa riviste e cataloghi



AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE



Redazione Tel. 06-43002991 - Fax 06-43002971
Email: info@centrostamparomano.it

SEGUICI SU [social media icons]

Politica

La polarizzazione della politica italiana, stretta nella morsa tra il destra-centro egemonizzato dalla Meloni e da Fratelli d'Italia e la sinistra oggi personificata dalla neo segretaria del PD Elly Schlein, con un M5S costretto sempre più a riprendere il dialogo con gli amici-nemici di via S. Andrea delle Fratte, onde poter di uscire dall'improduttivo isolamento parlamentare in cui si sono unilateralmente trincerati, sta sempre più originando una forte distanza tra i cittadini e la politica, condizione questa che nelle ultime elezioni regionali, di febbraio scorso, ha preso la forma di un forte astensionismo elettorale che ha raggiunto circa il 65% di defezioni delle urne nella Capitale d'Italia. Tale situazione socio-politica ripropone il tema di un'area moderata italiana, forte e rappresentativa, che sia in grado di condizionare gli estremismi delle scelte politiche che non rispondono a logiche di programmazione e gestione della cosa pubblica, che sappiano dare risposte concrete ai bisogni reali dei cittadini; decisioni politiche che purtroppo – viceversa – sembrano maturare dalle pulsioni del momento politico, nonché dalle fallaci visibilità da esse derivanti ad alcuni protagonisti parlamentari, questi ultimi sempre più incapaci di comprendere gli effetti di “medio termine” delle loro scelte – nel più dei casi “selfistiche” – e delle derivanti ricadute concrete sui cittadini; è quanto ha dichiarato Fabio Desideri già sindaco del Comune di Marino in provincia di Roma ed ex consigliere regionale del Lazio. Il dilemma che sta sempre più prendendo corpo nella società italiana è se ci sia bisogno di un terzo polo, oppure si debba tornare a rilanciare quella Democrazia Cristiana mai sciolta, come la sentenza del 2022 ha definitivamente pronunciato, che per tanti decenni ha saputo essere lungimirante rispetto alle scelte di medio lungo tempo, utili per portare l'Italia ad essere una nazione stabilmente democratica, competitiva e moderna, ma che nello stesso tempo seppe essere un partito capace di discutere ed affron-

Meglio il terzo polo o il rilancio della Democrazia Cristiana?



tare, sia al suo interno, sia nel dibattito socio politico italiano, i temi e le priorità sociali del momento, senza venirci meno alle regole di governo democratico del nostro Paese. Molti dal 1948 ad oggi si sono adoperati a vario titolo, utilizzando ogni strumento possibile, per alcuni aspetti anche riuscendoci, per disarticolare dal vissuto e dalla quotidianità degli italiani il partito che più di ogni altro ha saputo interpretarli, accompagnarli e sostenerli nelle scelte che ci hanno portati ad essere oggi

cittadini di una Europa unita, di cui la Democrazia Cristiana, prima di ogni altra forza politica italiana, seppe essere partito promotore. Va fatto un plauso a coloro che lo scorso 18 febbraio, in un albergo romano, districandosi tra sentenze, denunce, esposti e documenti abilmente celati in questi 40 anni, hanno saputo raccogliere idealmente il testimone caduto (...o da alcuni scientemente abbandonato) di un partito mai sciolto, e soprattutto mai dimenticato dagli italiani, rimettendone in-

sieme i pezzi, dal punto di vista normativo e burocratico, sancendo la continuità con il 18esimo congresso tenutosi nel lontano 1989 e celebrando – tra mille difficoltà – in modo pubblico e partecipato il 19esimo congresso nazionale della Democrazia Cristiana, dagli stessi definito “congresso tecnico”, che ha eletto nuovamente sia il segretario nazionale sia gli organismi statuari del partito.

Un passaggio quello fatto a Roma lo scorso febbraio dagli eredi di Sturzo, De Gasperi, Moro, Zaccagnini, Andreotti etc. che indubbiamente rimette al centro della politica italiana un partito verso il quale molti italiane ed italiani hanno una innata simpatia e vicinanza. Forse proprio questo “vissuto italico” sta originando molti grattacapi e preoccupazioni in alcuni settori della politica che caratterizzano il panorama attuale. Così come meritano attenzione due atti formali posti in essere, in questi giorni, dalla nuova dirigenza della Democrazia Cristiana; il primo, quello di scrivere al Presidente della Repubblica, ai Pre-

sidenti di Camera e Senato, nonché al Presidente del Consiglio dei Ministri, affinché tutelino – nelle istituzioni italiane – in favore del partito, la denominazione Democrazia Cristiana e il simbolo dello scudo crociato con la scritta “Libertas” al suo interno; il secondo, di diffidare chiunque – in violazione delle varie sentenze richiamate – continui illegittimamente ad utilizzare denominazione e simboli della Democrazia Cristiana. Finalmente tutti gli italiani possono – grazie a questi stoici democristiani – liberamente tornare a valutare se scegliere autodefinitisi “terzi poli”, oppure se tornare ad impegnarsi ed a sostenere un partito che ha fatto la storia Italiana, il quale ancora oggi – meglio di tutti gli altri soggetti partitici o movimenti – può essere il principale interprete dei valori e della moderna società italiana. Proprio questa possibilità di decidere liberamente è il risultato, concreto, delle scelte di medio-lungo termine fatte, in ben più complessi momenti storici del nostro paese, dalla Democrazia Cristiana; ha concluso Desideri

Chi era Bruno Astorre, il senatore dei Castelli: una vita per politica e territorio

Una vita dedicata alla politica e all'impegno per il suo territorio, il Lazio, e in particolare i Castelli e la provincia di Roma. Nato a Colonna (Roma) l'11 marzo del 1963, tra otto giorni Bruno Astorre avrebbe compiuto 60 anni: sei decenni, di cui la maggior parte trascorsi a difendere e portare avanti le istanze dei ‘suoi’ cittadini. Cattolico e da sempre impegnato nel volontariato, dirigente giovanile della Democrazia cristiana per poi aderire al Partito popolare, Astorre inizia la sua carriera istituzionale nel 1995, quando viene eletto consigliere comunale nella sua cittadina, Colonna. Solo tre anni dopo entra da primo degli eletti nel Consiglio



provinciale di Roma, poi nel 2003 viene eletto consigliere regionale con la Margherita. Rieletto alla Pisana nelle liste de L'Ulivo nel 2005, entra nella Giunta regionale del Lazio guidata da Piero Marrazzo come assessore ai Lavori pubblici e alla Casa; nel 2007 contribuisce alla nascita del Par-

tito democratico, che non lascerà mai più. L'esperienza in Giunta si interrompe a settembre del 2009, quando succede a Guido Milana come presidente del Consiglio regionale fino a fine legislatura. Nel 2010 si candida per la terza volta in Regione, risultando primo degli eletti del Pd e ottenendo il ruolo di vicepresidente del Consiglio. Con la travagliata conclusione anticipata della presidenza di Renata Polverini, la carriera politica di Astorre si sposta sul piano nazionale: nel 2013, dopo il successo alle ‘parlamentarie’ dem nella provincia di Roma, viene candidato ed eletto al Senato della Repubblica. Un risultato replicato anche nel 2018 e, da ultimo, alle

politiche dello scorso settembre. Nel 2021 il matrimonio con la compagna di vita e di partito Francesca Sbardella, sindaca di Frascati, dove la coppia viveva. L'impegno per il suo territorio nel frattempo non è mai venuto meno, portandolo nel dicembre 2018 a diventare segretario del Partito democratico del Lazio, incoronato dal 70% degli oltre 60mila partecipanti alle primarie: un ruolo che ha ricoperto fino a oggi, contribuendo durante il suo mandato all'elezione di Roberto Gualtieri a sindaco di Roma, impegnandosi sempre in prima persona per il suo partito, per i suoi elettori e per la sua gente.

Crollano i prestiti a micro, piccole imprese e partite Iva

L'usura fa affari

Il Report di Cgia di Mestre

Continuano a diminuire i prestiti bancari alle piccole e micro imprese. Tra il 2021 e il 2022 gli impieghi vivi alle aziende con meno di 20 addetti sono scesi di 5,3 miliardi di euro (-4,3 per cento). Lo stock complessivo dei prestiti erogati a questo segmento di aziende è passato da 124 a 118,7 miliardi di euro. Stiamo parlando dei prestiti concessi dagli istituti di credito alle imprese di piccolissima dimensione. Una platea di micro imprenditori costituita in massima parte da esercenti, piccoli commercianti, artigiani e lavoratori autonomi. L'elaborazione è stata realizzata dall'Ufficio studi della CGIA. E' un problema non di poco conto. Queste micro realtà, tradizionalmente sottocapitalizzate e a corto di liquidità, da tempo non sono più appetibili commercialmente dal sistema bancario. Pertanto, la stretta creditizia venutasi a creare - associata all'esplosione del commercio on line, alla storica concorrenza praticata dalla grande distribuzione, al peso delle tasse e dei costi fissi - ha contribuito a diminuire in misura significativamente preoccupante il numero delle botteghe e dei negozi di prossimità presenti nel Paese. Una scia di chiusure iniziata molto tempo fa che, purtroppo, si sta ritorcendo contro le famiglie, che vedono peggiorare la qualità della vita dei luoghi in cui vivono, ma anche contro gli istituti stessi, che hanno perso correntisti e quote di mercato non trascurabili.

• Cresce il rischio usura
Tuttavia, sarebbe sbagliato accusare le banche di essersi "disinteressate" del popolo delle partite Iva. Il mondo del credito, purtroppo, nell'ultimo decennio ha subito molte restrizioni imposte dalla Banca Centrale Europea in materia di erogazione del credito. Questi vincoli hanno aumentato enormemente la soglia del merito creditizio, "allontanando" tantissimi piccoli im-



prenditori dai canali ufficiali di approvvigionamento della liquidità. E tra questi ultimi, purtroppo, non sono nemmeno pochi quelli "caduti" nella rete tesa dagli usurai; un fenomeno, quello dello "strozzinaggio", molto "carsico" e sempre più spesso "controllato" dalle organizzazioni criminali di stampo mafioso che, nei momenti di difficoltà, sono gli unici soggetti che dispongono di ingenti quote di denaro pronte ad essere immesse nel mercato economico.

• La Romagna è l'area più penalizzata dalla stretta
Sempre tra il 2021 e il 2022, le regioni che hanno subito le contrazioni più importanti sono state il Veneto con il -6,24 per cento (pari a -821,2 milioni di euro), l'Umbria con il -6,49 per cento (-137,1 milioni), il Friuli Venezia Giulia con il -6,54 per cento (-177,8 milioni) e, in particolar modo, la Liguria con il -7,12 per cento (-214,4 milioni di euro). A livello provinciale, invece, la chiusura dei rubinetti del credito ha "colpito", soprattutto Savona con il -7,92 per cento (-61,7 milioni di euro), Venezia con il -7,93 per cento (-173,8 milioni) e Sondrio con il -8,32 per cento (-59,8 milioni). Le realtà più colpite sono state due province della Romagna: Forlì-Cesena che ha visto diminuire il flusso dei prestiti del 9,38 per cento (-135,5 milioni) e Ravenna con il -10,36

per cento (-135,2 milioni). Delle 107 province italiane monitorate dall'elaborazione dell'Ufficio studi della CGIA, solo cinque presentano un risultato anticipato dal segno più. Esse sono: Biella (+0,10 per cento), Caltanissetta (+0,14), Sassari (+1,49), Sud Sardegna (+1,61) e Nuoro (+3,98).

• Il trend negativo è iniziato 10 anni fa

Il calo dei prestiti bancari alle piccolissime imprese è comunque un fenomeno che è iniziato un decennio fa e si è interrotto solo nel biennio 2020-2021. Questa breve inversione di tendenza è avvenuta grazie al governo Conte bis che, all'indomani dello scoppio della pandemia, istituì un Fondo di garanzia pubblico per promuovere la liquidità alle Pmi colpite dall'emergenza Covid. I dati sono i seguenti: se al 31 dicembre 2011 gli impieghi vivi alle imprese con meno di 20 addetti ammontavano a 171 miliardi (pari al 18,8 per cento del totale erogato alle imprese italiane), successivamente abbiamo assistito a una caduta verticale che si è fermata agli inizi del 2020 (116,3 miliardi di erogato pari al 18,1 per cento del totale). Nel biennio richiamato più sopra, lo stock ha invertito segno e ha raggiunto i 124 miliardi alla fine del 2021 (pari al 17,4 per cento del totale). Nell'ultimo anno, una volta

Prezzi in flessione per il mercato immobiliare

Lo studio Banca d'Italia-Entrate-Tecnoborsa



Il mattone rallenta. È questo il segnale che giunge dall'ultima edizione del sondaggio congiunturale sul mercato delle abitazioni, condotto dalla Banca d'Italia, dall'Agenzia delle Entrate e da Tecnoborsa. I sondaggi tra le 1583 agenzie del territorio evidenziano come nel quarto trimestre del 2022, pur rimanendo maggioritaria, sia scesa la quota di operatori che esprimono giudizi di stabilità delle quotazioni immobiliari. Torna ad essere perciò negativo il saldo fra i giudizi di aumento e quello di riduzione dei prezzi, a partire dal secondo trimestre del 2021. Si è però molto alzato il divario tra chi pensa per i prossimi mesi e in un orizzonte biennale a una diminuzione dei prezzi e chi invece ritiene che le quotazioni aumenteranno. Ma andiamo a vedere nel dettaglio. L'indagine riguarda l'andamento recente e le prospettive a breve termine del mercato degli immobili residenziali ed è condotta congiuntamente dalla Banca d'Italia, da Tecnoborsa e dall'Agenzia delle Entrate. Secondo l'indagine condotta presso 1.446 agenti immobiliari dal 9 gennaio al 3 febbraio 2023, nel IV trimestre dello scorso anno le valutazioni di diminuzione dei prezzi delle abitazioni hanno leggermente superato quelle di aumento, per la prima volta dalla metà del 2021, anche se quasi due terzi degli operatori continuano ad attendersi prezzi stabili. Sono inoltre risultate più diffuse le attese di un calo delle quotazioni per il trimestre in corso. La percentuale di agenzie che hanno venduto almeno un'abitazione ha raggiunto un nuovo massimo dall'inizio della rilevazione nel 2009. Tuttavia, i nuovi incarichi a vendere si confermano in flessione e i giudizi di riduzione del numero dei potenziali acquirenti continuano a prevalere su quelli di aumento, anche se in misura inferiore rispetto al trimestre precedente. I tempi di vendita e lo sconto medio sul prezzo richiesto dal venditore sono lievemente aumentati. Per contro i canoni di affitto correnti e attesi sono segnalati nuovamente in rialzo. Le prospettive sulla situazione del mercato immobiliare rimangono sfavorevoli, anche con riferimento a un orizzonte biennale; secondo una larga maggioranza degli agenti nei prossimi dodici mesi l'andamento dell'inflazione al consumo inciderà negativamente sulla domanda di abitazioni e sui prezzi di vendita.

esauritosi l'effetto "spinta" ascrivibile all'istituzione del fondo di garanzia pubblico, i prestiti sono tornati a scendere, toccando, al 31 dicembre 2022, la quota di 118,7 miliardi (pari al 16,9 per cento del totale erogato alle imprese) (vedi Graf. 1). Va altresì segnato che se analizziamo l'andamento dei prestiti sempre alle piccolissime imprese su base trimestrale (rispetto allo stesso pe-

riodo dell'anno prima), pur tenendo conto dei prestiti cartolarizzati e le cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, le riclassificazioni, le rettifiche di valore intervenute nel periodo e le variazioni di cambio (vedi Graf. 2), il trend è speculare a quello emerso nel Graf. 1. In altre parole, negli ultimi 10 anni solo 7 trimestri su 40 monitorati hanno presentato una variazione positiva.

Economia & Lavoro



Migranti: arriva il click day per 82705 lavoratori non Ue

Il 27 marzo 2023 scatta il click day per l'arrivo in Italia dei lavoratori extracomunitari previsti dal decreto flussi con il nuovo Dpcm (Decreto del presidente del Consiglio dei ministri) di programmazione transitoria dei flussi che stabilisce 82.705 ingressi, in aumento rispetto ai 69.700 dell'anno precedente. E' quanto annuncia la Coldiretti nel sottolineare che le quote per lavoro stagionale, attese principalmente nelle campagne, ammontano a 44.000 unità (contro le 42.000 dello scorso anno) delle quali 1.500 riservate alle nuove richieste di nullaosta stagionale pluriennale, ingressi che di fatto consentono all'impresa negli anni successivi di non essere vincolata ai termini di pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del Dpcm per avere accesso all'autorizzazione. La vera ed importante novità di questo decreto è la riconferma – continua la Coldiretti – del rilascio di quote stagionali di ingresso riservate alle Associazioni di categoria per i propri associati nella misura di 22.000 unità (erano 14.000 l'anno prima), a dimostrazione del fatto che i tempi sono maturi per rendere strutturale la norma sperimentale introdotta dal decreto semplificazione (Dl 73/2022), sostenuta dalla Coldiretti. Le richieste presentate



dalle organizzazioni professionali dei datori di lavoro, che avranno priorità sulla generalità delle istanze, saranno preventivamente verificate dalle organizzazioni professionali stesse che – evidenzia Coldiretti – assumono anche l'impegno a sovrintendere alla conclusione del procedimento di assunzione dei lavoratori, di fatto accelerando l'intero iter della procedura d'ingresso. Il nuovo Decreto – precisa la Coldiretti – sarà anche l'occasione per sperimentare il supere-

ramento del nullaosta, sostituito da una comunicazione allo sportello unico per l'immigrazione da parte del datore di lavoro contenente la proposta di contratto di soggiorno per lavoro subordinato, che verrà immediatamente trasmesso all'ambasciata italiana all'estero per più tempestivo rilascio del visto di ingresso. Il Dpcm prevede che il datore di lavoro interessato, prima dell'invio della richiesta di nullaosta, abbia verificato presso il centro per l'impiego compe-

tente dell'indisponibilità di un lavoratore presente sul territorio nazionale prima di assumere lavoratori non comunitari dall'estero. Un adempimento che per le quote stagionali agricole non è dovuto, anche perché – sostiene la Coldiretti – avrebbe rischiato di trasformarsi in un appesantimento burocratico per le imprese costrette a fare i conti nei campi con le esigenze di tempestività imposte dai cambiamenti climatici e dalla stagionalità delle produzioni. In Italia – sottolinea la Coldiretti – un prodotto agricolo su quattro viene raccolto in Italia da mani straniere con 358mila lavoratori provenienti da ben 164 Paesi diversi che sono impegnati nei campi e nelle stalle fornendo più del 30 per cento del totale delle giornate di lavoro necessarie al settore, secondo il Dossier Idos. Sono molti i "distretti agricoli" dove i lavoratori immigrati sono una componente bene integrata nel tessuto economico e sociale come nel caso – spiega la Coldiretti – della raccolta delle fra-

gole nel Veronese, della preparazione delle barbatelle in Friuli, delle mele in Trentino, della frutta in Emilia Romagna, dell'uva in Piemonte fino agli allevamenti da latte in Lombardia dove a svolgere l'attività di bergamini sono soprattutto gli indiani. I lavoratori stranieri occupati in agricoltura – continua la Coldiretti – sono per la maggior parte provenienti da Romania, Marocco, India e Albania, ma ci sono rappresentanti di un po' tutte le nazionalità. Si tratta soprattutto di lavoratori dipendenti a tempo determinato che arrivano dall'estero e che ogni anno attraversano il confine per un lavoro stagionale per poi tornare nel proprio Paese spesso stabilendo delle durature relazioni professionali oltre che di amicizia con gli imprenditori agricoli. Ma cresce anche la presenza di stranieri – conclude la Coldiretti – alla guida delle imprese agricole con quasi 17mila titolari di nazionalità diversa da quella italiana.

Fonte Coldiretti


BluePower
ENTRA IN BLUEPOWER
Info@bluepower.it
+39 075 5475062
Via B. Useldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

Per la Tua pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53


Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7238499

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali
Via dei Gonzaga 201/D - 00163 - Roma

Da Enea fotopolimeri innovativi per sistemi ottici smart



Dispositivi innovativi, in materiale polimerico, attivabili a distanza da sorgenti luminose e destinati a numerose applicazioni nel campo della sensoristica energetica e ambientale. È quanto si propone di realizzare il progetto europeo PULSE-COM partendo da un brevetto sviluppato congiuntamente da ENEA e Cnr, in collaborazione con l'Università di Grenoble (Francia), e già esteso a Europa e Stati Uniti. "Si tratta di materiali polimerici di nuova generazione che si deformano quando sono sollecitati dalla luce, sia naturale che artificiale. In particolare, quando questi materiali sono sotto forma di film sono in grado di piegarsi grazie ad un meccanismo che modifica la geometria molecolare a causa della radiazione luminosa", spiega il responsabile scienti-

L'Inps festeggia 125 anni, è l'ente di welfare più grande d'Europa

L'Inps festeggia il suo compleanno: 125 anni di storia che, sottolinea il presidente Pasquale Tridico, coincidono, "con la storia dello Stato sociale in Italia". L'Istituto di previdenza ha accompagnato le più importanti trasformazioni del mondo del lavoro, del fare impresa e delle famiglie. "L'Inps è un motore sempre acceso, l'ente di welfare più grande d'Europa", continua Tridico nel corso della cerimonia alla presenza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Il numero uno dell'Inps sottolinea poi come l'Istituto sia diventato "un pilastro imprescindibile nelle situazioni di emergenza, come accaduto durante la pandemia, quando ha risposto in modo efficace ad un bisogno di sostegni senza precedenti per 16 milioni di persone". Più recentemente, insiste Tridico, l'Inps è stato "il volano della realizzazione di misure come l'assegno unico, che oggi viene erogato a circa 10 milioni dei nostri figli, di sussidi per milioni di poveri, mentre decine di



milioni di utenti hanno ricevuto gli interventi di sostegno per contrastare la crisi energetica". Secondo l'ultimo bilancio consolidato, l'Istituto di previdenza gestisce 386 miliardi di euro di entrate, di cui 145 miliardi di trasferimenti pubblici, e 384 miliardi di euro di uscite, assicurando la sostenibilità del sistema e "agendo come snodo per la coesione sociale". Tridico, a margine dell'evento, commenta il dibattito che si aperto nel Paese sulla settimana corta:

"Nei Paesi in cui si lavora quattro giorni la produttività non è diminuita, ma è aumentata perché il benessere dei lavoratori aumenta e si liberano spazi per maggiore efficienza". L'orario di lavoro di otto ore "è stato fissato con regio decreto nel 1923 - evidenzia - penso sia giusto ridurlo".

Nel corso della cerimonia, la ministra del Lavoro Marina Elvira Calderone ha voluto sottolineare come sia fondamentale "potenziare le politiche attive" e garantire "percorsi previdenziali stabili", priorità a cui sta lavorando il governo. Dal palco di palazzo Wedekind è intervenuta anche la presidente della Corte costituzionale Silvana Sciarra: "La direttiva europea sul salario minimo, nonostante alcuni aspetti problematici, rappresenta un unicum nell'ampio spettro delle direttive sociali", ha spiegato. Quanto alla riforma del sistema pensionistico, Sciarra invita a pensare ai giovani "con politiche "di lungo periodo".

fico del progetto, Giuseppe Nenna, ricercatore ENEA del Laboratorio Nano materiali e dispositivi del Centro Ricerche di Portici (Napoli). "Il polimero fotomobile dotato di opportuni contatti elettrici - aggiunge - può essere utilizzato per realizzare sensori e interruttori che attualmente non sono in commercio". I dispositivi saranno integrati in sistemi optoelettronici più complessi attraverso una ricerca "in-

crementale ad alto rischio" finanziata dal progetto europeo FET, con l'obiettivo di arrivare alla realizzazione di applicazioni all'avanguardia come opto-interruttori, opto-microvalvole e sistemi di raccolta energetica. "I dispositivi che andremo a progettare serviranno da attuatori, ossia per muovere piccoli oggetti, e potranno essere utilizzati come sensori di luce o anche per il recupero di energia solare attra-

verso il loro movimento. Le applicazioni sono quindi molteplici perché riguardano tutto quello per cui si può utilizzare un movimento attraverso l'uso di una sorgente luminosa", conclude Nenna. Il Laboratorio ENEA di Nano materiali e dispositivi del Dipartimento di Sostenibilità dei sistemi produttivi e territoriali è leader nella ricerca sui dispositivi fotomobili e piezoelettrici, insieme al Laboratorio Smart Ma-

terials - guidato da Lucia Petti, coordinatrice del progetto PULSE-COM - dell'Istituto di Scienze Applicate e Sistemi Intelligenti del Cnr di Pozzuoli (Napoli). Dalla collaborazione pluriennale fra le due strutture ENEA e Cnr nasce l'evento "Smart Materials for Opto-Electronic Applications" che si terrà a Praga il prossimo 25 aprile nell'ambito della conferenza SPIE Optics + Optoelectronics.

Ristorazione collettiva, Anir Confindustria: appello governo per manifestazione nazionale su riconoscimento caro prezzi

L'aumento dei prezzi dell'energia e delle derrate alimentari, mediamente incrementati del 30%, a causa dell'effetto combinato del post Covid, dell'inflazione e del conflitto russo-ucraino, sta determinando una crisi strutturale nel settore della ristorazione collettiva, che non consente alle aziende di poter continuare a erogare i pasti necessari, alle condizioni pattuite pre-crisi dai contratti in essere tra le aziende della ristorazione collettiva e la pubblica amministrazione. Da più di un anno ANIR Confindustria ha denunciato questa situazione e avviato il confronto istituzionale con tutto l'arco parlamentare e con tutti gli enti che possono intervenire alla definizione di un riequilibrio dei contratti e nella determinazione di costi standard congrui, riscuotendo grande interesse e ampio sostegno, purtroppo senza ottenere nessun risultato concreto. Per questi motivi l'Associazione si vede costretta,

insieme a tutte le aziende, ad intervenire con forza in ogni sede per rappresentare le gravi difficoltà - dalla piazza a quella istituzionale, mediatica e persino giudiziaria se necessario - e invitare tutto il settore ad una straordinaria mobilitazione convocata per il prossimo 23 marzo a Roma. Un appello alla mobilitazione che coinvolgerà tutta la ristorazione collettiva rivolto alle aziende, agli operatori, alle associazioni datoriali e alle rappresentanze sindacali che Anir Confindustria auspica aderiscano e partecipino. "È legittimo che questo settore faccia di tutto per farsi sentire. Il mancato riconoscimento alle aziende di quanto hanno speso per l'aumento improvviso ed esponenziale dei prezzi di acquisto delle materie prime, è iniquo. Impedire di poter adeguare i contratti in essere e futuri attraverso la normale revisione dei prezzi, significa distruggere un settore che svolge un servizio di pubblica

utilità garantendo quasi un miliardo di pasti l'anno, erogati ogni giorno senza interruzione di sosta a scuole, ospedali, caserme e uffici. È inconcepibile che il Governo e la Pubblica Amministrazione oggi continuino a girarsi dall'altra parte, non riconoscendo e di fatto addirittura impedendo a queste aziende di adeguare i propri servizi allo sfrenato aumento dei prezzi che subiscono.

Continuiamo a ricevere rassicurazioni, nelle tante interlocuzioni istituzionali che ormai da mesi abbiamo avviato per far comprendere la forte criticità, ma non abbiamo visto attuarsi nessuna misura o azione concreta, anzi la scrittura del nuovo codice degli appalti sulla revisione prezzi per il nostro settore peggiora lo stato già precario della situazione. Chiediamo una cosa semplice, immediato riconoscimento dell'aumento dei prezzi nei contratti in corso e in quelli a venire, attraverso l'ade-

guamento agli indici ISTAT, come avverrebbe in un Paese normale, per questo ci rivolgiamo al Governo attuale affinché intervenga per scongiurare quello che temiamo: la riduzione dei pasti in scuole e ospedali. Il nostro è un appello aperto alla partecipazione di questa straordinaria mobilitazione, alle altre associazioni datoriali e ai sindacati, come alle imprese e a tutti gli operatori, è a rischio un settore intero, 150.000 lavoratori (di cui la stragrande maggioranza donne) coinvolti.

Siamo molto preoccupati anche delle ricadute sociali, motivo per cui avvieremo un dialogo immediato anche con le forze sindacali, non escludendo in un primo momento la mobilitazione in poi si proceda anche attraverso l'erogazione di un servizio minimo, previsto dalla legge, come un pasto ridotto", ha dichiarato il Presidente di ANIR Confindustria, Lorenzo Mattioli.

SPECIALE SANITA' E SALUTE - LE ECCELLENZE D'ITALIA

Newsweek: il Gemelli migliore ospedale d'Italia per il terzo anno consecutivo

È l'unico ospedale italiano nella top 40 mondiale

Il Policlinico Universitario A. Gemelli Ircs si conferma per il terzo anno consecutivo il "migliore ospedale d'Italia", secondo la classifica stilata dal magazine americano Newsweek in collaborazione con Statista Inc. e oggi pubblicata. Una conferma di eccellenza che si ritrova anche nella classifica "mondo" dove il Gemelli si attesta al 38° posto generale cioè nella ristretta cerchia dei migliori ospedali internazionali. Sono solo 5 gli ospedali italiani nella top 100 mondiale e 13 nella top 250 secondo il ranking stilato da un board di esperti internazionali. Nell'edizione 2023 dei World's best hospitals sono stati esaminati oltre 2.300 ospedali di 28 nazioni. Ancora un anno difficile da affrontare negli ospedali, per la 'coda' del Covid, alla quale si è aggiunta la crisi energetica e la guerra russo-ucraina. Ma la qualità nell'offerta assistenziale offerta a tutta la popolazione non ha subito arretramenti, anzi il Gemelli ha continuato ad assicurare innovazione ed eccellenza nelle cure. "Siamo davvero molto felici della conferma del nostro ranking e in particolare di essere ancora al vertice delle strutture ospedaliere nazionali - dichiara il Presidente della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli Ircs, Avv. Carlo Fratta Pasini -. L'attuale congiuntura offre straordinarie prospettive di crescita ulteriore sia nelle attività cliniche che in quelle di ricerca, ma anche severe preoccupazioni per l'aumento dei costi e per i limiti e i vincoli all'accesso ai fondi pubblici da parte di un ente come il nostro, che viene riduttivamente considerato di natura privatistica, nonostante il carattere non profit, la missione rivolta a tutti i bisognosi di cure e l'approccio cristiano alle persone malate. Il singolare ruolo del Gemelli - prosegue il Presidente Fratta Pasini -, che da un lato si fa carico di oltre un quinto dei biso-



Nella foto, l'Avvocato Carlo Fratta Pasini Presidente della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCSS

gni sanitari dei cittadini del Lazio, specie di quelli a complessità più elevata, e dall'altro riesce a superare nella qualità delle cure ogni altra struttura sanitaria nazionale, deve trovare adeguato riconoscimento e sostegno sia presso il nuovo governo regionale che presso quello nazionale. Siamo fiduciosi che ciò spossa avvenire in tempi ragionevoli e particolarmente grati della benevola attenzione e della considerazione che ci viene dimostrata". "È con legittimo orgoglio e grande soddisfazione che abbiamo appreso i risultati della nuova classifica di Newsweek - afferma il Direttore Generale della Fondazione Policlinico Gemelli, Prof. Marco Elefanti -. Condivido questa bella notizia con l'intera comunità del Gemelli e dell'Università Cattolica, cui esprimo sentimenti di grande gratitudine per l'impegno quotidiano nel garantire le migliori cure a tutte le persone che si rivolgono con fiducia al nostro Ospedale. Il raggiungimento di risultati di questo livello su scala internazionale non può coniugarsi con sistemi di regolazione e di rimborso che uniformano le strutture sanitarie per acuti ad alta complessità con quelle impegnate nel trattamento di casi di medio bassa complessità talvolta peraltro contraddistinte, queste

ultime, da scelte volte a privilegiare specifiche aree specialistiche a maggiore convenienza. Si rende con urgenza necessaria - considera il DG Elefanti -, per consentire un rafforzamento del posizionamento a livello internazionale delle più qualificate e complesse strutture ospedaliere del Paese, l'introduzione di un sistema di finanziamento e di valutazione dedicato e specifico, che superi la dimensione regionale e miri a creare le condizioni per la realizzazione di una rete di qualificate strutture di interesse nazionale".

I perché di questa classifica dei migliori ospedali

La classifica dei migliori ospedali del mondo di Newsweek nasce dalla constatazione che, in presenza di un problema di salute, i pazienti si trovano spesso smarriti e senza una guida che li indirizzi verso l'ospedale migliore per la loro condizione. Questo porta spesso a scegliere l'ospedale sulla base del passa parola di amici e conoscenti o ancora per un criterio di prossimità, ma non è detto che quella sia la scelta migliore per il paziente. Anche le caratteristiche strutturali di un ospedale (numero di letto e di personale) non rappresentano indicatori di qualità, che va invece descritta e defi-

nita seguendo una metodologia che tenga conto di molteplici indicatori. Da questo nasce il progetto World's Best Hospital che fornisce il ranking dei migliori ospedali del mondo, secondo una serie di criteri oggettivi di qualità, di valutazione di esperti e di pazienti.

Come è stata stilata la classifica 2023

Nell'edizione 2023 dei World's best hospitals, sono stati esaminati oltre 2.300 ospedali di 28 nazioni (USA, Germania, Giappone, Corea del Sud, Francia, Italia, Gran Bretagna, Spagna, Brasile, Canada, India, Australia, Messico, Olanda, Austria, Tailandia, Svizzera, Svezia, Belgio, Finlandia, Norvegia, Danimarca, Israele, Singapore, Emirati Arabi Uniti, Colombia, Arabia Saudita e Taiwan, quest'ultima la new entry dell'edizione 2023), scelte in base agli standard di vita, alla numerosità della popolazione, al numero di ospedali, all'aspettativa di vita e alla disponibilità di dati. La prima edizione del World's Best Hospital è del marzo 2019 e prendeva in esame solo mille ospedali in 11 nazioni. Ogni ospedale viene valutato con un punteggio derivante dal parere di esperti (una survey online tra oltre 80 mila medici, manager ospedalieri, esperti in sanità), dai dati di patient satisfaction, dalle metriche che descrivono la qualità degli ospedali (es. qualità dei trattamenti, tempi d'attesa, misure di igiene, safety dei pazienti, numero di pazienti per medico/infermiere), e da un'indagine sull'implementazione dei PROMs (Patient Reported Outcome Measures). Alla fine di questa impegnativa ricognizione, un board di esperti internazionali stila il ranking dei Global Top 250 e una serie di 'top list', nazione per nazione. Obiettivo finale è fornire ai pazienti uno strumento per prendere decisioni informate circa la scelta dell'ospedale migliore per le

loro necessità di salute e offrire agli ospedali un benchmark composito, indicativo delle loro performance rispetto a strutture simili a livello nazionale e internazionale.

La geografia della salute in Italia e i criteri utilizzati per il ranking italiano

Il Servizio Sanitario Nazionale conta 1.045 ospedali, 570 dei quali pubblici e 478 privati accreditati (fonte: dati Istat 2020). I dati utilizzati per le metriche di qualità dal programma World's best hospitals sono quelli forniti dal Programma Nazionale Esiti (PNE) gestito da Agenas (Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali) per conto del Ministero della Salute, una sorta di osservatorio permanente sull'assistenza sanitaria in Italia che ha l'obiettivo di valutare l'efficacia, l'appropriatezza clinico-organizzativa, l'equità di accesso e la sicurezza delle cure garantite dal SSN. In generale tutti gli indicatori ricadono all'interno di quattro categorie: efficienza, sicurezza, appropriatezza, competenza. Per la valutazione viene presa in considerazione anche l'accreditamento Joint Commission International (che la Fondazione Policlinico Gemelli ha ottenuto nel 2021). Infine vengono considerati anche i Livelli di Emergenza ospedaliera (i pronto soccorso nella rete nazionale dell'emergenza) del Ministero della Salute. I dati relativi all'apprezzamento dei pazienti sono stati ricavati dal sito 'Dove e come mi curo', un portale di public reporting che consente di cercare tra diverse patologie con indicatori ufficiali del Ministero della Salute, che ospita anche una piattaforma online sulla quale i pazienti valutano la loro degenza ospedaliera secondo diversi criteri (pulizia, privacy, qualità generale, disponibilità e gentilezza dello staff, informazioni mediche ricevute, organizzazione amministrativa, cibo, visite, ecc.).



Sempre più adolescenti “ritirati”: gli hikikomori in Italia sono 54mila

Almeno 54mila adolescenti italiani si definiscono “hikikomori”. L'Istituto di fisiologia clinica del Consiglio nazionale delle ricerche di Pisa (Cnr-Icf) ha condotto il primo studio nazionale volto a fornire una stima quantitativa dell'isolamento volontario nella popolazione adolescente, che sono appunto definiti con il termine mutuato dalla lingua giapponese: è il fenomeno, sempre più vasto purtroppo, dei cosiddetti “hikikomori”, vocabolo che in italiano si può tradurre come “ritirati sociali” e che indica la tendenza, nei giovani o giovanissimi, di smettere di uscire di casa, di frequentare scuola e amici, per chiudersi nelle proprie stanze e limitare al minimo i rapporti con l'esterno, mantenendo i contatti prevalentemente attraverso Internet. Il fenomeno, relativamente al quale risultavano finora pochi dati analitici, è ora oggetto di uno studio promosso dal Gruppo Abele in collaborazione con l'Università della Strada, volto a definire una prima stima quantitativa attendibile: il report integrale è disponibile sul sito web della onlus. La ricerca ha preso le mosse dallo studio Espad Italia (European School Survey Project on Alcohol and Other Drugs, condotto annualmente dal Cnr-Icf rispetto al consumo di so-

stanze psicoattive), coinvolgendo un campione di oltre 12mila studenti rappresentativo della popolazione studentesca italiana fra i 15 e i 19 anni. I ragazzi sono stati intervistati attraverso un apposito set di domande volte a intercettare sia i comportamenti che le loro cause percepite: i risultati si basano sull'autovalutazione dei partecipanti stessi. “Il 2,1 per cento del campione attribuisce a sé stesso la definizione di hikikomori: proiettando il dato sulla popolazione studentesca 15-19enne a livello nazionale, si può quindi stimare che circa 54mila studenti italiani di scuola superiore si identificano in una situazione di ritiro sociale”, afferma Sabrina Molinaro, ricercatrice del Cnr-Icf. “Questo dato appare confermato dalle risposte sui periodi di ritiro effettivo: il 18,7 per cento degli intervistati afferma, infatti, di non essere uscito per un tempo significativo, escludendo i periodi di lockdown, e di questi l'8,2 per cento non è uscito per un tempo da 1 a 6 mesi e oltre: in quest'area si collocano sia le situazioni più gravi (oltre 6 mesi di chiusura), sia quelle a maggiore rischio (da 3 a 6 mesi). Le proiezioni ci parlano di circa l'1,7 per cento degli studenti totali (44mila ragazzi a livello nazionale) che si pos-

sono definire hikikomori, mentre il 2,6% (67mila giovani) sarebbero a rischio grave di diventarlo”. L'età che si rivela maggiormente a rischio per la scelta di ritiro è quella che va dai 15 ai 17 anni, con un'incubazione delle cause del comportamento di auto-reclusione già nel periodo della scuola media. Le differenze di genere si rivelano nella percezione del ritiro - i maschi sono la maggioranza fra i ritirati effettivi, ma le femmine si attribuiscono più facilmente la definizione di Hikikomori - così come nell'utilizzo del tempo, con le ragazze più propense al sonno, alla lettura e alla tv, mentre i ragazzi al gaming online. Fra le cause dell'isolamento, assume un peso determinante il senso di inadeguatezza rispetto ai compagni: “L'aver subito episodi di bullismo, contrariamente a quanto si possa ritenere, non è fra le ragioni più frequenti della scelta. Mentre si evince una fatica diffusa nei rapporti coi coetanei, caratterizzati da frustrazione e autosvalutazione”, aggiunge Sonia Cerrai (Cnr-Icf). “Un altro dato parzialmente sorprendente riguarda la reazione delle famiglie: più di un intervistato su 4, fra coloro che si definiscono ritirati, dichiara infatti che i genitori avrebbero accettato la cosa apparentemente

Rischi da “svapo” Secondo gli studi c'è la depressione



I giovani che, come si dice con un termine moderno riferito all'uso delle sigarette elettroniche, “svapano” nicotina e Thc, uno dei maggiori e più noti principi attivi della cannabis e considerato il capostipite della famiglia dei fitocannabinoidi, potrebbero essere associati a un rischio più elevato di sperimentare ansia e depressione. Lo evidenzia uno studio, presentato durante l'Epidemiology, Prevention, Lifestyle & Cardiometabolic Health Scientific Sessions dell'American Heart Association, condotto dagli scienziati dell'Università di Louisville nel Kentucky. Il team, guidato da Joy Hart, ha coinvolto oltre 2.505 persone di età compresa tra 13 e 24 anni, distinguendo tra fumatori di nicotina, di Thc, uno dei principali principi attivi della cannabis, e di entrambi. All'interno della coorte, riportano gli scienziati, 562 partecipanti non avevano mai svapato, 370 utilizzavano solo nicotina, 169 solo Thc e 830 utilizzavano entrambi. Stando a quanto emerso dall'indagine, il 60 per cento di chi svapava nicotina e/o Thc riportava sintomi di ansia, con una percentuale più elevata nella sotto-coorte associata al solo consumo di Thc, mentre tra i non fumatori il tasso di insorgenza di questi disturbi era del 40 per cento. Per quanto riguarda la depressione, invece, gli esperti hanno riscontrato un tasso del 50 e del 25 per cento rispettivamente tra i fumatori e i non fumatori. L'uso di sigarette elettroniche è incrementato notevolmente negli ultimi anni, e ricerche precedenti hanno identificato collegamenti tra lo svapo e disturbi dell'umore come ansia e depressione. “I dispositivi per le sigarette prive di combustione - osserva Hart - sono ancora relativamente nuovi rispetto ad altri prodotti legati al consumo del tabacco, per cui è necessario condurre ulteriori approfondimenti per comprendere meglio la diffusione e i rischi di questi strumenti. Nel nostro lavoro, siamo rimasti sorpresi del numero di persone che svapava sia nicotina che Thc”. “Questi risultati - conclude Loren E. Wold, della Ohio State University - evidenziano l'importanza di affrontare i rischi legati a queste pratiche e la necessità di sensibilizzare i giovani in merito ai rischi di questa abitudine. Le sigarette elettroniche sono state sviluppate per aiutare i fumatori a interrompere il vizio del tabacco, ma il nostro lavoro ha dimostrato chiaramente che gli utilizzatori di questi strumenti sono associati a un tasso significativamente più elevato di ansia e depressione”.

senza porsi domande. Il dato è simile quando si parla degli insegnanti”. Di fronte ai dati emersi, il Gruppo Abele intende stimolare una riflessione

approfondita, anche attraverso un seminario per operatori, educatori e insegnanti, che verrà realizzato a Torino il 5 maggio prossimo.

Economia Mondo

Immobili di lusso: la crisi è distante Dubai guida la graduatoria mondiale

Secondo "The Wealth Report" di Knight Frank, la celebre agenzia immobiliare di lusso britannica, i prezzi delle case a Dubai, una delle città più esclusive al mondo, sono cresciuti del 44,2 per cento nel 2022, confermando lo status della metropoli degli Emirati Arabi come hub globale per i miliardari, o ultra-high-net-worth individuals (Uhnwi). A seguire ci sono Aspen, in Colorado (Usa), con un aumento del 27,6 per cento, Riad in Arabia Saudita, con una crescita del 25 per cento, Tokyo (22,8) e Miami (21,6). Il Prime International Residential Index (Piri 100) di Knight Frank analizza periodicamente l'andamento dei prezzi delle case di lusso in 100 città, dalle località costiere a quelle sciistiche. L'85 per cento dei mercati monitorati ha registrato una crescita dei prezzi positiva o stabile nel 2022, con le Americhe al primo posto con un aumento del 7 per cento, seguite dall'Europa, dal Medio Oriente e dall'Africa al 6,5 per cento e dall'Asia-Pacifico al -0,4. Le



località di villeggiatura hanno ottenuto i risultati migliori, in particolare quelle sul mare o in campagna nei Paesi dal clima più mite, registrando una crescita media dei prezzi dell'8,4 per cento, leggermente superiore a quello delle mete sciistiche che hanno visto un aumento medio dell'8,3, superando il record del 2021. Tuttavia, nei mercati chiave delle città, la crescita dei prezzi è stata più debole, con un aumento medio del 4,2

per cento. In Italia, la Sardegna si è posizionata al 12esimo posto nella classifica del Piri 100, con una crescita del 12 per cento dei prezzi degli immobili di lusso. Lucca e il Lago di Como si sono posizionati al 26esimo posto, con un aumento dell'8% per cento seguiti da Firenze al 40esimo (6), Roma al 48esimo (5), Venezia al 56esimo (4) e Milano al 68esimo (2,5). In generale, il mercato immobiliare di lusso

ha visto una crescita positiva, anche se la pandemia ha avuto un impatto sulle vendite e sui prezzi delle case di lusso in alcune città, come New York e Londra. Tuttavia, il settore sembra essere in ripresa, con l'interesse dei miliardari che continua ad aumentare. Knight Frank rileva che il comparto ha dimostrato di essere una classe di attività stabile e redditizia, in grado di resistere alle turbolenze economiche globali.

Intesa Eni-Adnoc Italia e Abu Dhabi unite sull'energia

In occasione dell'incontro fra il presidente del Consiglio italiano, Giorgia Meloni, e il presidente degli Emirati Arabi Uniti, Mohamed bin Zayed Al Nahyan, sono state adottate due dichiarazioni di intenti e raggiunto un accordo di cooperazione fra Eni e Adnoc, la Abu Dhabi National Oil Company attiva nel settore petrolifero. Una dichiarazione d'intenti riguarda il "partenariato strategico" per definire le linee d'azione su cui si muoveranno i rapporti per il prossimo futuro. La dichiarazione è stata firmata dal vicepresidente del Consiglio e ministro degli Esteri, Antonio Tajani, e dal suo omologo, sceicco Abdallah bin Zayed Al Nahyan Abdallah. La seconda dichiarazione riguarda la cooperazione rafforzata nell'ambito della Cop28. L'ultimo accordo di cooperazione è stato siglato fra Eni e Adnoc e coprirà molteplici ambiti della transizione energetica: è stato firmato da Claudio Descalzi, amministratore delegato di Eni, a da Al Jaber, ministro dell'Industria e delle Tecnologie avanzate degli Emirati Arabi, direttore generale e amministratore delegato di Adnoc.

Cina, più Partito nell'economia La svolta di Xi

In occasione della riunione a Pechino delle Due Sessioni, il più importante appuntamento politico dopo il Congresso del Partito comunista cinese, il segretario generale Xi Jinping ha preannunciato una riorganizzazione "intensa" delle entità statali e di Partito. In particolare, ci si aspetta una maggiore presa sulle politiche economiche, col ritorno di una Commissione centrale per le politiche finanziarie che era stata abolita nel 2023. I privati potrebbero dunque finire ancora di più sotto la gestione del Partito e dello Stato. Insieme a proposte politiche e legislative, verranno poi annunciati i bilanci del governo centrale e di quelli locali, il budget per le spese militari e la previsione di crescita economica per il 2023, che secondo fonti Reuters potrebbe oscillare tra il 5 e il 6 per cento. Nel 2022 il Pil cinese è cresciuto del 3 per cento anziché del 5,5 per cento, come inizialmente previsto.

Tensione tra Emirati Arabi e Opec E la Russia chiude il Nord Stream

Gli Emirati Arabi Uniti hanno smentito ieri di voler uscire dall'Opec, l'Organizzazione dei Paesi produttori di petrolio. Lo ha reso noto l'agenzia Bloomberg citando alcune fonti dopo che il "Wall Street Journal" aveva accreditato la notizia secondo la quale gli stessi Emirati avrebbero discusso al loro interno la possibilità di lasciare l'Opec. L'uscita avrebbe scosso il cartello, mettendo in pericolo il suo potere sui mercati petroliferi mondiali. L'ipotesi, peraltro tuttora sul tappeto visto che le fonti citate da Bloomberg non sono ufficiali, negli ultimi giorni della settimana ha tenuto col fiato sospeso gli investitori ed i prezzi del petrolio sono finiti in preda alla volatilità. Il petrolio Wti al Nymex è arrivato venerdì a perdere oltre due punti percentuali. Secondo il "Wall Street Journal" la possibilità che gli Emirati Arabi Uniti lascino l'Opec sarebbe da ricon-



durre a divergenze con l'Arabia Saudita. Successivamente, i rumors erano stati già ridimensionati dalle agenzie internazionali ma da Abu Dhabi non sono arrivate prese di posizione dei

vertici governativi. L'uscita di scena dei Paesi arabi metterebbe a rischio, come detto, il potere dell'Opec sui mercati mondiali. Il Wti, consegna aprile, ha comunque recuperato venerdì attestandosi a quota 79 dollari al barile. Sul versante del gas, intanto, la situazione rimane estremamente delicata: la Russia, infatti, si appresta a chiudere i gasdotti Nord Stream che erano stati danneggiati nei mesi scorsi. Secondo quanto riportato dall'agenzia Reuters, nell'immediato non sembra ci siano infatti piani per ripararli o riattivarli. Il colosso russo, Gazprom, ha costruito i gasdotti Nord Stream 1 e Nord Stream 2, ciascuno composto da due tubi, per pompare gas naturale verso la Germania attraverso il Mar Baltico. A settembre tre dei tubi erano stati gravemente danneggiati da diverse esplosioni, mentre uno dei tubi del Nord Stream 2 è rimasto intatto.

Economia Italia

Continuano a diminuire i prestiti bancari alle piccole e micro imprese: tra il 2021 e il 2022 gli impieghi vivi alle aziende con meno di 20 addetti sono scesi di 5,3 miliardi di euro (-4,3 per cento). Lo rileva l'Ufficio studi della Cgia, secondo cui lo stock complessivo dei prestiti erogati a questo segmento di aziende è passato da 124 a 118,7 miliardi di euro. La chiusura dei rubinetti del credito legale si accompagna al rischio sempre maggiore di spingere gli imprenditori a cadere nella rete dell'usura. Tra il 2021 e il 2022, le regioni che hanno subito le contrazioni più importanti, secondo lo studio Cgia, sono state il Veneto con -6,24 per cento (pari a -821,2 milioni di euro), l'Umbria con -6,49 (-137,1 milioni), il Friuli Venezia Giulia con -6,54 (-177,8 milioni) e, in particolar modo, la Liguria con -7,12 (-214,4 milioni di euro). A livello provinciale, invece, la chiusura dei rubinetti del credito ha "colpito", soprattutto Savona, Venezia e Sondrio.

Le realtà più colpite sono state due province della Romagna: Forlì-Cesena, che ha visto diminuire il flusso dei prestiti del 9,38 per cento (-135,5 milioni), e Ravenna con -10,36 per cento (-135,2 milioni). Delle 107 province italiane monitorate dall'elaborazione dell'Ufficio studi della Cgia, solo cinque presentano un risultato anticipato dal segno più: Biella (+0,10 per

Giro di vite sui prestiti bancari: piccole imprese a rischio usura



cento), Caltanissetta (+0,14), Sassari (+1,49), Sud Sardegna (+1,61) e Nuoro (+3,98). Questa platea di micro imprenditori costituita in massima parte da esercenti, piccoli commercianti, artigiani e lavoratori autonomi - fa notare la Cgia - è tradizionalmente sottocapitalizzata e a corto di liquidità e da tempo non è più appetibile commercialmente dal sistema bancario. Pertanto, la stretta creditizia venutasi a creare ha contribuito a diminuire in misura significativamente preoccupante il numero delle botteghe e dei negozi di prossimità presenti nel Paese.

Una scia di chiusure iniziata molto tempo fa che - prosegue l'Ufficio studi - si sta ritorcendo contro le famiglie, che vedono peggiorare la qualità della vita dei luoghi in cui vivono, ma anche contro gli istituti stessi, che hanno perso correntisti e quote di mercato non trascurabili. Tuttavia - avverte la Cgia - sarebbe sbagliato accusare le banche di essersi "disinteressate" del popolo delle partite Iva. Il mondo del credito, purtroppo, nell'ultimo decennio ha subito molte restrizioni imposte dalla Banca centrale europea in materia di erogazione dei prestiti.

Lufthansa e Ita Trattative serrate "e finora positive"

"Il mercato italiano è strategico per noi e l'investimento in Ita è fondamentale". Lo ha detto l'amministratore delegato di Lufthansa, Carsten Spohr, durante la conferenza stampa annuale, parlando delle trattative in corso col Tesoro sull'acquisto di una quota di minoranza della newco di bandiera e sottolineando che "puntiamo a rendere Ita redditizia nel giro di pochi anni". "Sono negoziati in esclusiva, stanno andando bene, sono costruttivi ma non posso dire altro", ha detto Spohr spiegando che "l'acquisto di Ita non solo porterà benefici a Ita ma anche a Lufthansa e all'economia italiana e per questo che questa trattativa deve continuare ad essere costruttiva ed orientata a trovare una soluzione", ha sottolineato l'amministratore delegato. "A tempo debito, quando saremo pronti col governo italiano e con Ita, riferiremo". Spohr ha anche sottolineato che "l'acquisto di Ita, al momento, ha la precedenza ma non chiuderemo gli occhi davanti ad altre opportunità di consolidamento", in risposta a una domanda su un eventuale interesse anche per Air Portugal (Tap). Lufthansa ha quasi raddoppiato i suoi ricavi a 32,8 miliardi di euro nell'anno finanziario 2022 (anno precedente: 16,8 miliardi). "Lufthansa è tornata - ha commentato nelle scorse ore l'amministratore delegato Spohr -. In un solo anno abbiamo raggiunto una svolta finanziaria senza precedenti. Con un utile operativo di 1,5 miliardi di euro, il gruppo ha ottenuto un risultato molto migliore del previsto. La domanda di viaggi aerei rimarrà elevata nel 2023".

Il movimento cooperativo italiano si candida a svolgere un ruolo centrale per la crescita dell'economia sociale nel Paese, puntando all'affermazione di un nuovo modello più inclusivo e sostenibile, in linea con l'esplicito riconoscimento della forma cooperativa tra i soggetti dell'economia sociale contenuto nello specifico piano di azione decennale approvato a dicembre 2021 dalla Commissione europea. Il tema è stato al centro del 41esimo Congresso nazionale di Legacoop "L'impresa del futuro: cooperativa, per tutte" svoltosi a Roma presso l'Auditorium Parco della Musica. In tempi recenti si è delineata una sensibilità nuova delle istituzioni verso l'economia sociale, ormai entrata organicamente nel quadro normativo europeo. E' infatti diffusamente avvertito il rischio che si approfondiscano ulteriormente le disuguaglianze, favorite dal prevalere di un approccio basato sulla convinzione che lo sviluppo economico e il benessere sociale fossero

Legacoop, la strategia per l'Italia "Promuovere l'economia sociale"



essenzialmente dipendenti dal libero gioco delle forze di mercato. "Noi ha sottolineato Simone Gamberini, eletto presidente di Legacoop - rap-

presentiamo cooperative diffuse sul territorio ed attive in tutti i settori che, valorizzando l'apporto dei soci, hanno spesso raggiunto livelli di ec-

cellenza, ad esempio nell'agroalimentare, nei servizi alle imprese e alle persone, nella distribuzione commerciale. Siamo perciò convinti

che la forma di impresa cooperativa possa dare un forte contributo in questa direzione, collocandosi a pieno titolo nel campo dell'economia sociale". Dopo un 2021 di forte ripresa, che ha registrato un sostanziale recupero dei livelli pre-Covid, nel 2022 per le cooperative aderenti a Legacoop si sono evidenziati un rallentamento della crescita legato all'aumento dei costi e un crescente pessimismo sull'evoluzione dell'economia italiana. La domanda, però, ha tenuto: il 45 per cento delle cooperative ha aumentato il valore della produzione e quasi l'80 per cento ha chiuso l'anno con un utile di esercizio. I dati sono stati elaborati dall'AreaStudi di Legacoop: i valori della produzione sono cresciuti in modo più accentuato nei settori dell'industria delle costruzioni (56,3 per cento) e delle attività manifatturiere (63,3), nelle imprese di grandi dimensioni (82,9) e, relativamente alla collocazione territoriale, al Centro Italia (47,7).

Economia Europa

“Materie prime critiche, Ue debole Eccessiva la dipendenza da terzi”

I Paesi dell'Unione europea evidenziano una dipendenza dalle importazioni delle materie prime critiche (litio, cobalto, bauxite, Terre Rare) superiore all'80 per cento, nonché un ruolo spesso marginale nelle catene del valore delle tecnologie che ne fanno uso. E' uno degli aspetti su cui si concentra il brief degli analisti di Cassa depositi e prestiti dal titolo "Transizione ecologica e digitale: il punto sulle materie prime critiche" stando al quale l'industria europea rischia, quindi, di non riuscire a primeggiare nelle filiere strategiche per la transizione ecologica e digitale, ma anche di compromettere la capacità di centrare gli obiettivi di sviluppo sostenibile, inclusivo e duraturo alla base di Green Deal e Digital Compass. Ci sono però alcune attività che, se messe in atto, potrebbero aiutare molto nella mitigazione dei rischi di approvvigionamento. Litio, cobalto,



bauxite, Terre Rare - viene spiegato - sono alcune delle materie prime critiche che rivestono un ruolo fondamentale per la transizione ecologica, essendo cruciali nella produzione ad esempio di pannelli fotovoltaici, batterie, turbine eoliche. Il documento ne illustra l'importanza crescente - tema già parzialmente affrontato in un'analisi pubblicata lo scorso anno - per molte tecnologie strategiche nei settori delle energie rinnovabili, della mobilità

elettrica, della difesa e dell'aerospazio e presenta le possibili aree di intervento per l'Europa e per l'Italia nella prospettiva dell'autonomia strategica indispensabile per la transizione ecologica e digitale. In uno scenario coerente con la neutralità climatica, lo studio degli analisti di Cdp segnala, a titolo esemplificativo, che secondo le stime della Commissione europea al 2050 la domanda annua di litio da parte dei

Paesi dell'Unione europea potrebbe aumentare di 56 volte rispetto ai livelli attuali, quella di cobalto di 15, mentre per le Terre Rare potrebbe decuplicare. Nell'attuale contesto di fragilità degli equilibri internazionali la Ue risulta, dunque, esposta a potenziali interruzioni nelle forniture di materie prime critiche a causa della limitata produzione interna e della dipendenza dagli approvvigionamenti da Paesi caratterizzati da elevato rischio geopolitico.

“La Chiesa paghi l'Ici sulle attività di tipo economico”

La Commissione europea ha ordinato all'Italia di recuperare gli aiuti di Stato valutati come illegali concessi a entità non commerciali sotto forma di esenzione fiscale sulle proprietà immobiliari (Ici) a seguito della sentenza della Corte di giustizia del 2018 che annullava parzialmente la decisione di Bruxelles di dichiarare l'esenzione incompatibile con le regole di concorrenza rinunciando però al recupero. Si tratta del beneficio di cui hanno goduto la Chiesa cattolica e altri enti non commerciali tra il 2006 e il 2011 attraverso le esenzioni al regime dell'Ici. Una decina di anni fa, il ministero dell'Economia aveva indicato che l'esenzione comportava una perdita di gettito pari a circa 100 milioni di euro. "Gli enti che svolgono attività non economiche, come quelle strettamente religiose, non saranno interessati dall'ordine" di recupero degli aiuti di Stato, "tuttavia quando tali attività hanno natura economica il fatto che siano svolte da enti non commerciali non preclude la disciplina" Ue "degli aiuti di Stato", ha spiegato un portavoce Ue.

Borsa tedesca La Rheimetall nel “club Dax”



Rheinmetall, coinvolta nella fabbricazione e rimessa a nuovo dei carri armati Leopard 2 inviati in Ucraina - è a lei d'altra parte che la Germania ha chiesto alla Svizzera di rivendere i suoi panzer dismessi - entrerà a far parte dell'indice Dax che raggruppa i quaranta maggiori titoli borsistici tedeschi e quindi nomi come Volkswagen, Allianz e Siemens. L'annuncio è stato dato dall'operatore del mercato di Francoforte. Rheinmetall scalzerà dal 20 marzo Fresenius Medical Care, azienda specializzata nel ramo della tecnologia medica (per la dialisi in particolare). Era già andata vicina a entrare nel Dax a fine febbraio, ma era stata Commerzbank a sostituire infine il gruppo Linde, specialista nella distribuzione del gas, ritiratosi volontariamente preferendo essere quotato solo a New York. La capitalizzazione del colosso tedesco dell'armamento (ma attivo anche nella produzione di materiale elettronico) è raddoppiata dall'inizio della guerra in Ucraina, raggiungendo i 10,8 miliardi di euro. Il valore del titolo in un anno ha fatto un balzo del 190 per cento.

Von der Leyen vola Oltreoceano Ira, prove di disgelo con gli Usa

Prima Ottawa, poi Washington. La presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, sarà Oltreoceano a partire da domani e per tutta la prossima settimana dove incontrerà rispettivamente il primo ministro Justin Trudeau e il presidente Joe Biden. In entrambe le tappe, la leader comunitaria lavorerà su due fronti: rafforzare la cooperazione sulle priorità comuni e strategiche, come il sostegno all'Ucraina nel difendersi dalla Russia, ma anche tendere la mano a entrambi gli storici alleati transatlantici sul fronte delle tecnologie pulite e l'approvvigionamento sicuro di materie prime considerate critiche per la tecnologia pulita. Ricostruire un'alleanza transatlantica in bilico a causa dell'Ira, l'Inflation Reduction Act statunitense, principalmente in chiave anti-Cina. "L'attuazione del nostro green deal sarà una priorità di ogni discussione che la presidente terrà con i leader. Abbiamo obiettivi comuni e comuni ambizioni sulle materie prime critiche e sicu-



mente saranno affrontate", ha confermato la portavoce della Commissione europea, Dana Spinnant, precisando di non poter fornire maggiori dettagli sul viaggio di von der Leyen. Con gli Stati Uniti l'Unione europea ha in sospeso le tensioni che nei mesi scorsi si sono venute a creare sull'Inflation Reduction Act, il piano di sussidi "verdi" da quasi 370 miliardi di dollari che secondo Bruxelles rischia di svantaggiare le imprese europee, costringen-

dole a delocalizzare la produzione. Le preoccupazioni dell'Ue sull'Ira saranno al centro del confronto, in una sorta di prova di distensione con Washington prima del Vertice europeo del 23 e 24 marzo. In risposta al piano Usa, la Commissione europea ha annunciato a febbraio l'idea di un Piano industriale per il Green Deal, di cui le proposte normative concrete arriveranno alla metà di marzo in tempo per finire sul tavolo dei leader dell'Unione.

Germania e Stati Uniti trovano l'accordo sull'Ucraina: altri 400 mln di armi Usa a Kiev



Il cancelliere tedesco Olaf Scholz è volato da Joe Biden per discutere del conflitto ucraino, mentre gli Usa hanno annunciato un altro pacchetto di aiuti militari a Kiev da 400 milioni di dollari. "Gli Usa e la Germania si stanno muovendo di pari passo sull'Ucraina e stanno rendendo più forte la Nato", ha esordito il presidente americano nello studio Ovale, elogiando il forte contributo materiale e morale tedesco alla causa ucraina. "E' molto importante mandare il messaggio che gli alleati continueranno a sostenere Kiev finché necessario", gli ha fatto eco Scholz, dicendosi soddisfatto delle relazioni tra Usa, Germania, Ue e Nato. La visita segue di pochi giorni il primo anniversario dell'invasione russa e avviene a poco più di un anno dall'ultima

visita del cancelliere a Washington, quando era il leader europeo più restio a farsi coinvolgere in una crisi che non era ancora sfociata in guerra. Poi si è allineato, ma sempre un passo indietro rispetto al fronte dell'Europa nord-orientale, come dimostra la vicenda dei Leopard, concessi solo dopo la copertura americana degli Abrams. Lo scopo di questa sua seconda "tranquilla visita di lavoro" con Biden ha suscitato più di un interrogativo, compresa "la speculazione che discuteranno questioni difficili su come porre fine alla guerra", ha scritto il New York Times, sottolineando che si tratta di una missione senza fanfare: niente cene di Stato, niente stampa al seguito, niente conferenza stampa finale. E solo una riga dall'ufficio stampa del cancel-

Ucraina, l'Esercito di Kiev alle famiglie di Kupiansk: "Lasciate la città"

L'Esercito ucraino stanziato a Kharkiv ha chiesto a tutte le famiglie e alle persone "con mobilità ridotta" di abbandonare Kupiansk per i "costanti" bombardamenti dell'Esercito russo, che sta tentando di riconquistare la città, liberata 5 mesi fa. E' quanto fa sapere la Bbc. Per i russi, Kupiansk è uno snodo di approvvigionamento di fondamentale importanza. L'amministrazione militare ha fatto sapere che l'ordine di evacuazione è stato diramato per "situazione di sicurezza instabile" dovuta ai bombardamenti da parte dei russi sulla città e nelle vicinanze. A Kupiansk, fanno sapere i militari, ci sono 812 bambini e più di 724 persone con disabilità.

liere per annunciarla, indicando come unico tema di discussione il conflitto in Ucraina, anche se la Casa Bianca ha poi aggiunto le sfide poste dalla Cina e la cooperazione nell'Indo-Pacifico.

Indagine su web, Zelensky in vetta per interazioni social

Nel mondo del web, Volodymyr Zelenskyj è in vetta fra i capi di governo per le interazioni. Per il numero di follower primo è il premier indiano Modi; Papa Francesco è dodicesimo, la premier italiana Giorgia Meloni diciannovesima. La classifica è stata realizzata dall'Osservatorio Digitale - partner di Fondazione Italia



Digitale - con una indagine sulle attività di Social Media Marketing di 196 capi di Governo. Fra i criteri: numero di follower, Engagement totale ed Engagement medio per post degli ultimi 3 mesi, su Facebook, Instagram e Twitter. "Per numero di follower in cima alla classifica c'è Narendra Modi, primo ministro dell'India, con oltre 207milioni di seguaci - spiega Sandro Giorgetti, responsabile Osservatorio Digital - davanti al presidente dell'Indonesia Joko Widodo con più di 80milioni e Joe Biden, presidente Usa, con 66milioni. Venendo all'Italia, il primo ministro italiano Giorgia Meloni è diciannovesimo al mondo per follower (6milioni154mila), al nono per engagement complessivo, ha pubblicato 410 contenuti negli ultimi 3 mesi, ed è al dodicesimo per interazioni media per post. E inoltre, tra i piccoli stati, l'unica leadership che può contare su un'attenzione ed un seguito importante a livello internazionale sui social è Papa Francesco: dodicesimo assoluto per follower (oltre 14milioni di seguaci senza considerare Facebook dove non è presente), sedicesimo per engagement, decimo per engagement per post". "Il dato che ci restituisce il valore che attesta la performance più importante delle attività di social media marketing è l'engagement medio per post - conclude Giorgetti - Zelenskyj viaggia a 12mila871 interazioni per ogni contenuto pubblicato, Lula supera le 10mila e Widodo 8mila900".

Ucraina, su hotline "Voglio vivere" si sono arresi 10mila militari di Mosca

Quasi 10 mila soldati russi si sono arresi all'esercito ucraino attraverso la hotline "Voglio vivere", lo scrive il Kyiv Independent citando il quartier generale di coordinamento ucraino per il trattamento dei prigionieri di guerra. L'operazione è stata lanciata nel settembre 2022 dalla Direzione principale dell'intelligence ucraina, e la hotline, attiva 24 ore su 24, "consente ai russi di consegnare volontariamente se stessi o le loro unità" all'esercito ucraino. Il personale militare russo è tenuto in conformità con le Convenzioni di Ginevra". Oltre alla hotline, scrive il giornale, ci sono anche un chatbot e

un sito web in russo gestito dal Ministero della Difesa ucraino con informazioni sul programma. Secondo il rapporto, "14 milioni di persone hanno visitato il sito web da quando è stato lanciato". La maggior parte di loro sono famiglie di soldati tornati in Russia, nonostante il governo russo abbia bloccato il sito web a metà ottobre. Nel dicembre 2022, il rappresentante della direzione dell'intelligence del ministero della Difesa, Andriy Yusov, ha dichiarato che "la hotline aveva ricevuto un totale di 1,7 milioni di chiamate, con oltre 100 persone che chiamavano al giorno".

L'Italia agli Emirati, Mosca va convinta a fermarsi

Oltre a energia e ambiente, c'è anche la guerra in Ucraina fra i temi sul tavolo dei colloqui fra Italia ed Emirati Arabi, in occasione della visita della premier Giorgia Meloni ad Abu Dhabi per rilanciare il partenariato strategico. Il messaggio che Roma porta nel Paese del Golfo, a quanto si apprende, è in linea con quello espresso ieri a Nuova Delhi al governo indiano. Un messaggio

positivo, fondato sulla consapevolezza che gli Emirati Arabi Uniti sono neutrali e che ospitano molti russi. E accompagnato dall'invito ad agire con maggiore incisività sulla Russia, per convincerla che il conflitto va fermato. Non una richiesta di schierarsi, quindi, ma un invito ad adoperarsi per insistere con il governo di Mosca sulla necessità di abbassare i toni.



COVID

Covid e Zona Rossa, la relazione Crisanti ai Pm è un vero e proprio atto d'accusa per chi doveva gestire l'emergenza pandemica

L'agenzia nazionale Ansa ha preso visione e reso pubblici alcuni estratti della consulenza prestata dal microbiologo Andrea Crisanti alla Procura di Bergamo nell'ambito dell'inchiesta sulla gestione del Covid in Val Seriana, ed in modo particolare sulla mancata istituzione della zona rossa, per cui sono finiti sul registro degli indagati l'ex premier Conte, l'ex ministro Speranza e i suoi tecnici, oltre al governatore della Lombardia Attilio Fontana e all'ex assessore lombardo alla sanità Giulio Gallera. Ma andiamo a leggere cosa aveva scritto Crisanti ai magistrati, e che sembra rappresentare un vero e proprio atto d'accusa circostanziato nei confronti di chi aveva il dovere di gestire l'emergenza. "La ragione per la quale azioni più tempestive e più restrittive non sono state prese la fornisce il presidente Conte quando nella riunione del 2 marzo 2020 afferma che 'la zona rossa va utilizzata con parsimonia perché ha un costo sociale politico ed economico molto elevato'. Queste considerazioni hanno prevalso sulla esigenza di proteggere gli operatori del sistema sanitario nazionale e i cittadini dalla diffusione del contagio". Lo scrive nella sua consulenza il microbiologo Andrea Crisanti che parla anche di "responsabilità degli organi decisionali nazionali (Cts, ministero della Sanità e Presidenza del Consiglio) e di Regione Lombardia" nella mancata zona rossa in Val Seriana: "L'allora ministro Roberto Speranza, il prof Brusaferrò (presidente dell'ISS), il dott. Miozzo (coordinatore del Comitato Tecnico Scientifico), il dott. D'Amario (ex direttore generale della Prevenzione sanitaria del Ministero)" erano "a conoscenza del Piano Covid", degli "scenari di previsione" e "della gravità della situazione" e presero "la decisione di segretare il



piano per non allarmare l'opinione pubblica". Circostanza di cui erano "a conoscenza" anche "i vertici di Regione Lombardia". "La documentazione acquisita - scrive Crisanti - dimostra oltre ogni ragionevole dubbio di come il Cts, il Ministro Speranza e il Presidente Conte avessero a disposizione tutte le informazioni e gli strumenti per valutare la progressione del contagio e comprendere le conseguenze in termini di decessi". E sulla base "delle previsioni dello scenario con $R_t=2$ il Cts stesso e il Ministro Speranza condivisero la decisione di segretare il Piano Covid", elaborato dall'epidemiologo Stefano Merler, "per non allarmare l'opinione pubblica". Sulla riunione del 2 marzo del Cts con Conte e Speranza, Crisanti scrive che "il Dott. Miozzo stende il verbale" che "non condivide con nessuno e rimane in suo possesso". Nei giorni 27 e 28 febbraio 2020 "il Cts e il ministro Speranza hanno tutte le informazioni sulla progressione del contagio che dimostravano come lo scenario sul campo" fosse "di gran lunga peggiore di quello ritenuto catastrofico". E le "informazioni sulla gravità della situazione" ad Alzano e Nembro furono oggetto di una riunione del Cts del 2 marzo "non verbalizzata ufficialmente" alla presenza "del

ministro Speranza e del presidente Conte". Speranza e Conte "raccontano alla Procura di Bergamo di essere venuti a conoscenza del caso di Alzano e Nembro rispettivamente" il 4 e il 5 marzo. Anche il governatore lombardo Attilio Fontana e l'allora assessore Giulio Gallera erano "informati sulla previsione degli scenari e sulla decisione di segretare il piano Covid". Sapevano, stando alla relazione, così come "gli organi decisionali nazionali", che "al più tardi il 28 febbraio" l'indice di trasmissione aveva raggiunto e "superato il valore di due". E la "diffusione del contagio non lasciava dubbi che le azioni intraprese non stavano avendo effetto". E "ciononostante - scrive ancora il microbiologo - per 10 giorni non vengono prese azioni più restrittive". L'Italia, quando scoppiò l'epidemia di Covid, "aveva un manuale di istruzioni, questo era il piano pandemico. Se poi ha affrontato la pandemia senza un manuale è perché questo (...) è stato scartato a priori senza essere valutato dai principali organi tecnici del ministero". L'ex ministro Speranza ha sempre sostenuto che "il piano era datato e non costruito specificamente su un coronavirus, ma su un virus influenzale". Secondo la relazione di Crisanti "il Piano pandemico nazionale era l'unico documento

operativo a disposizione che, sebbene non perfettamente allineato con le più recenti indicazioni di Oms conteneva ben dettagliate una serie di azioni (...) per contrastare la diffusione" del Covid. Crisanti sottolinea poi come "Per 16 anni" ossia dal 2004 al 2020, non è "mai stata intrapresa una singola attività o progetto che avesse l'obiettivo di valutare lo stato di attuazione del Piano Pandemico Nazionale e/o di verificare lo stato di preparazione dell'Italia nei confronti del rischio pandemico". "Già dal giorno 12 febbraio", ossia otto giorni prima di Paziente 1, i componenti "prima della della task force del ministero e poi del Cts, erano "consapevoli della difficoltà di reperire Dpi e materiali per la loro produzione" e quindi conoscevano "la situazione di vulnerabilità in cui si trovava l'Italia e del rischio a cui avrebbero esposto la popolazione e gli operatori sanitari non prendendo iniziative idonee". Nella consulenza viene riportato anche quel "modello matematico" con cui Crisanti ha stimato l'effetto che misure più restrittive e tempestive, come la zona rossa, avrebbero avuto "sulla diffusione del virus e della mortalità". La zona rossa in Val Seriana, si legge, "al giorno 27 febbraio 2020 e al giorno 3 marzo 2020 avrebbe permesso di evitare, con una probabilità del 95%, rispettivamente 4148 e 2659 decessi". Il 27 febbraio, secondo la consulenza, è la data in cui "il Cts e Regione Lombardia erano diventati consapevoli della gravità della situazione".

Inchiesta
#Covid: inviati
a Brescia
gli atti di Conte
e Speranza



I pm di Bergamo hanno inviato ai colleghi di Brescia gli atti riguardanti le posizioni dell'ex Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, e dell'ex Ministro della Salute, Roberto Speranza, indagati nell'ambito dell'inchiesta legata alla gestione dell'emergenza Covid-19 in Val Seriana, per la quale l'accusa è di epidemia colposa. I pm del Tribunale di Brescia dovranno esaminare gli atti entro 15 giorni, per poi inoltrarli al Tribunale dei Ministri, con l'aggiunta di eventuali richieste. Secondo la Procura bergamasca, se la zona rossa fosse stata estesa a partire dalla fine di febbraio, sarebbero stati evitati 4.000 decessi.

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICI SU f t i

Prima Pagina News

Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapaginaneWS.it

Dal ritorno in Appennino del grifone con 64 coppie nidificanti all'aumento delle berte nelle isole pontine per arrivare alla grande sfida della convivenza tra uomo e grandi predatori come orso e lupo. Sos nel Mediterraneo, tra le specie in pericolo palombo e razza mediterranea. Nove le buone pratiche raccontate dall'associazione, esempi di tutela, collaborazione tra istituzioni e corretta convivenza: dalle squadre di primo soccorso per aiutare i delfini impigliati nelle reti alla winter school sulle Prealpi Giulie ai "guardiani" della Sila. "Italia acceleri il passo nella tutela della flora e fauna aggiornando norme e strategie, investendo risorse adeguate per frenare la perdita di biodiversità. Mancano solo 7 anni per centrare gli obiettivi al 2030".

Torna a crescere in Appennino la popolazione del Grifone, con ben 64 coppie nidificanti contate nel 2022, così come quella del lupo che raggiunge in tutta la Penisola quota 3.300 esemplari. Buone notizie arrivano anche dalle isole pontine dove si registra un successo riproduttivo delle berte nidificanti, berta maggiore e berta minore, anche se restano tra le specie in pericolo insieme all'uccello della tempesta. Preoccupa nel Mar Mediterraneo la situazione dei pesci cartilaginei. L'impatto maggiore delle attività umane sulle popolazioni di squali, razze e chimere deriva dalle catture accidentali durante le attività di pesca professionale. Tra le specie in pericolo critico, anche il Palombo *Mustelus mustelus*, la Manta mediterranea e il Palombo stellato. Desta preoccupazione, inoltre, la norma sulla fauna selvatica che favorisce nella Penisola la caccia libera nelle aree urbane e in quelle protette. È quanto emerge, in sintesi,

World Wildlife Day, il report di Legambiente sulla fauna selvatica in Italia



dal report "Natura Selvatica a rischio in Italia" che Legambiente diffonde oggi alla vigilia del World Wildlife Day, dedicato alla "Partnership for Wildlife Conservation", con un'analisi su alcune specie della Penisola incrociando storie di tutela di successo, studi e casi territoriali, e facendo il punto su sfide e difficoltà da affrontare. Perché se da un lato alcune specie a rischio estinzione o in pericolo, grazie a numerosi progetti di tutela avviati negli ultimi 30 anni, stanno ripopolando lentamente la Penisola, dall'altra parte non mancano le difficoltà. Tra queste la convivenza tra uomo e grandi predatori, come lupo e orso. Il triste epilogo dell'orso Juan Carrito ha posto nuovamente in primo piano il problema. Di fronte a questo quadro, per Legambiente sono tre le parole chiave su cui l'Italia, il Paese che ospita una fauna tra le

più ricche d'Europa, con il 10% di specie endemiche, deve lavorare puntando su: 1) una maggiore tutela centrando gli obiettivi 2030, a partire dall'aumento delle aree protette, dato che mancano solo 7 anni alla scadenza, 2) una migliore collaborazione tra le diverse istituzioni per garantire la conservazione di fauna e flora selvatiche, 3) una corretta convivenza tra uomo e animali anche attraverso un nuovo patto di collaborazione tra aree naturali protette e comunità locali. A tal riguardo nel report l'associazione ambientalista sintetizza anche un vademecum, composto da 20 regole-consigli, per rispettare gli animali selvatici. Infine, uno sguardo sul territorio, con il racconto di nove buone pratiche: si va, ad esempio, dalle squadre di primo soccorso nell'ambito del progetto Life DELFI per aiutare i delfini impigliati nelle reti, alla

winter school sulle Prealpi Giulie dell'Università di Udine alle azioni di prevenzione realizzate su alcune strade di Umbria e Abruzzo, per limitare il rischio di attraversamenti della fauna e possibili incidenti per arrivare in Sila, dove grazie al progetto Wolfnet, i Cani da pastore maremmano abruzzese sono stati utilizzati per sorvegliare il bestiame e "salvare" il lupo. "La crisi climatica – dichiara Stefano Ciafani, presidente nazionale di Legambiente – sta contribuendo alla perdita di biodiversità e alcuni fattori indotti dal cambiamento climatico, come ad esempio la riduzione e la disponibilità di acqua o l'aumento della siccità e il rischio incendi, influiscono sempre di più sulla vita di animali e piante. L'Italia che, in questi anni ha raggiunto diversi risultati positivi, deve ora accelerare il passo aggiornando, attraverso un percorso di partecipazione e condivisione tra le istituzioni, il sistema della ricerca e i vari portatori di interesse, le strategie e le norme per tutelare meglio le specie a rischio e ridurre i conflitti che si possono creare nella convivenza tra l'uomo e le specie selvatiche. Tale percorso deve essere anche integrato con le altre politiche nazionali e comunitarie per raggiungere gli obiettivi 2030, a partire dalla creazione di più aree protette e zone di tutela integrale, adottando soluzioni naturali contro la crisi climatica e gestire in

maniera integrale il territorio protetto". Grifone eurasiatico: Rapace in pericolo critico, dal 1994 è stato al centro di un lungo progetto di reintroduzione in Appennino Centrale nell'area del Parco Naturale Regionale Sirente Velino. La popolazione è passata da 34 coppie nidificanti nel 2014 a 64 coppie nel 2022. Dal Velino i grifoni si sono poi stabiliti in altre colonie sui monti circostanti, dal Gran Sasso d'Italia ai Monti Simbruini. Altri invece compiono spostamenti regolari tra il Massiccio del Pollino e i massicci Abruzzesi, fino al Matese e al massiccio dei Sibillini. Il grifone è stato reintrodotta con successo anche in Friuli, Sicilia e Calabria, e ciò dimostra che gli interventi di restocking e le reintroduzioni costituiscono spesso efficaci strumenti di conservazione per prevenire l'estinzione o favorire il ritorno della fauna selvatica. Analogo discorso vale, dopo decenni di declino, anche per le popolazioni di avvoltoio europeo (gipeto, e capovaccaio). Berta Maggiore e Berta Minore. Grazie al progetto Life PonDerat, co-finanziato dall'Unione Europea, che ha implementato un programma di eradicazione del ratto nero (unna delle specie più diffuse e pericolose per la biodiversità ed è inserita nell'elenco delle 100 specie invasive più dannose al mondo) nelle isole di Ventotene, Santo Stefano e Palmarola tornano a involarsi i pulcini di berta. In particolare il successo riproduttivo delle berte è passato dal 10% (solo una coppia su dieci riusciva a portare il pulcino all'involto) al 90%. Aumentata anche l'abbondanza di piante e invertebrati grazie all'azioni messe in campo. Lupo, orso bruno marsicano e convivenza con l'uomo: Ad oggi si stima in tutta Penisola una presenza di circa 3.300 lupi di cui 950 esemplari concentrati nelle regioni alpine e quasi 2.400 distribuiti lungo il resto della Penisola. Nel 2022, in assenza di un dato ufficiale per la mancanza di una banca dati aggiornata, Legambiente ha realizzato un monitoraggio effettuato online dal quale risulta che, sono morti 111 lupi, di questi 68 per investimento, 14 per bracconaggio, 7 per morte naturale e 22 per morte incerta. Per quanto riguarda l'orso bruno marsicano, sottospecie che si trova esclusivamente in Appennino centrale, si stima una popolazione di oltre 60 esemplari in

ELPAL CONSULTING
BENEFICIARI CERTIFICATI - 100% INFORMATICA - 100% INFORMATICA

TI METTIAMO A REALIZZARE I TUOI SOGNI

SOLO DALLE GRANDI PASSIONI NASCONO LE GRANDI IMPRESE

Lgo Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413052

CONFIMPRESEITALIA
FEDERAZIONE ASSOCIAZIONI DI AZIENDISTI, PIANISTI E COLLABORATORI

CONFIMPRESEROMA
www.confimpreseitalia.it

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa

Confimprese Italia è un "sistema plurale" di categoria, territorio e settore. Filaio oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza di paracaduti.

tel.06.76851715 info@confimpreseitalia.org

Speciale Ambiente & Salute

Per l'ottavo anno consecutivo, Udito Italia ha celebrato il 'World Hearing Day', il più grande evento di sensibilizzazione sul tema della salute uditiva. Come già avvenuto ieri, anche oggi si sono riuniti a Roma, presso la sede del ministero della Salute, rappresentanti delle istituzioni, medici specialisti, operatori sanitari, ricercatori, associazioni e imprese, per una lunga maratona promossa per diffondere in Italia il messaggio dell'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms), che negli ultimi anni ha lanciato un vero e proprio grido d'allarme sulla diffusione dei disturbi uditivi. A questo scopo, ogni anno il 3 marzo viene celebrato il 'World Hearing Day', evento che coinvolge centinaia di Paesi in tutto il mondo e che quest'anno è incentrato sull'importanza di diffondere primariamente consapevolezza e, soprattutto, prevenzione, per mantenere in salute l'udito. 'Ear and hearing care for all! Let's make it a reality!', 'Un udito sano per tutti! Facciamo in modo che diventi realtà', esortano gli esperti di Ginevra, che oggi hanno presentato al mondo il 'Traning Manual, primary ear & hearing care', Manuale di forma-

Oms: Disabilità uditiva per oltre 2 miliardi e mezzo di persone entro il 2050

Udito Italia celebra il World Hearing Day. Presentato manuale di formazione



zione con l'obiettivo di richiamare l'attenzione degli operatori sanitari di primo livello, a partire da medici di base, verso i bisogni delle persone con disabilità uditiva. Un tema che sta molto a cuore all'Oms, che sottolinea l'importanza dell'informazione sul tema della salute uditiva. La diminuita capacità di sentire impatta profondamente nella vita delle persone che perdono la capacità di comunicare con

gli altri e nei bambini ritarda la capacità di sviluppare il linguaggio. Ciò provoca frustrazione e isolamento sociale soprattutto negli anziani. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, oltre un miliardo e mezzo di persone convivono con una qualche forma di disabilità uditiva, 430 milioni in forma invalidante. Una cifra che potrebbe salire a oltre 2 miliardi e mezzo nel 2050, di cui oltre

700 milioni in forma invalidante. Ciò si traduce in costi per l'economia globale di 980 miliardi di dollari all'anno che comprendono le spese del settore sanitario (escludendo i dispositivi acustici) e i costi sociali, come il supporto educativo e la perdita di produttività.

Negli ultimi anni, l'allarme maggiore riguarda la sempre crescente esposizione al rumore, soprattutto negli ambienti ricreativi. Tutto questo ha portato l'Oms a prevedere che oltre un miliardo di giovani nel mondo potrebbe essere a rischio di perdita dell'udito a causa di abitudini di ascolto non sicure. Diagnosi precoce, programmi educativi e tecnologie assistive sono armi fondamentali, tanto che l'Oms stima che il 50% dei casi di ipoacusia potrebbe essere prevenuto attraverso misure di sanità pubblica. Riflessioni al centro delle due giornate organizzate da Udito

Italia, che ha chiamato gli esperti a confrontarsi su quattro diversi aspetti inerenti la salute uditiva: oltre al messaggio dell'Oms sulla Giornata e la presentazione del Manuale di formazione, sono stati organizzati tavoli di lavoro su temi come udito e sicurezza stradale, accessibilità e nuove tecnologie e benessere acustico. I lavori sono stati moderati dalla presidente della Onlus, Valentina Faricelli, affiancata dal giornalista Luciano Onder. In rappresentanza del ministero della Salute, presente il segretario generale Giovanni Leonardi, che ha portato i saluti istituzionali. L'obiettivo dell'evento, intorno al quale Udito Italia ha chiamato a contribuire tutto il comparto uditivo, è stato l'elaborazione di un documento programmatico, il 'Manifesto dell'Udito', che al termine dei lavori è stato sottoscritto da tutti i partecipanti e sottoposto all'attenzione del ministro della Salute, Orazio Schillaci.

Appennino Centrale. Le cause di mortalità di questo esemplare sono essenzialmente: bracconaggio, investimenti stradali e ferroviari, avvelenamento, infezioni trasmesse dal bestiame. Riguardo al contenimento del conflitto tra attività di allevamento e grandi predatori, oggi sono diversi gli strumenti suggeriti e adottati: rivolti agli allevatori: i cani da guardia, le recinzioni fisse ed elettrificate, la presenza continua del pastore, i dissuasori acustici e ottici, i procedimenti per i risarcimenti economici gestiti online o esperimenti come il gregge del parco che permette di avere subito disponibile la pecora predata riducendo le perdite aziendali. Gestione e abbattimenti fauna selvatica. Il grave errore dell'Italia. Legambiente critica la norma approvata dal Governo Meloni in finanziaria e che apre la possibilità di abbattimenti di fauna selvatica per motivi di sicurezza stradale anche nelle aree protette e nelle città. Una scelta dannosa che aggrava i problemi anziché risolverli, ignorando del tutto le

buone regole della gestione faunistica suggerite dalla scienza, e in contrasto con la Direttiva Habitat e con gli orientamenti emersi dalla recente COP15. Per Legambiente la gestione della fauna, alla luce anche della crisi climatica, richiede un approccio basato su conoscenza, monitoraggio delle attività e interventi integrati. "Rafforzare la tutela di specie a rischio e ridurre i tanti conflitti sociali aperti che rischiano di implodere - spiega Antonio Nicoletti, responsabile nazionale aree protette e biodiversità di Legambiente - è nell'interesse di tutti. In primis delle aree protette, che sono gli enti più esposti e più sollecitati sulle problematiche gestionali della fauna selvatica, poiché si riconosce al loro impegno i successi ottenuti nella tutela delle specie a rischio salvate nel nostro Paese. Le problematiche di gestione di specie emblematiche come il lupo o l'orso bruno ci dimostrano che per difendere la biodiversità ci vuole il supporto della scienza e una grande capacità nella ge-

stione della complessità territoriale e istituzionale, ma anche un nuovo patto di collaborazione tra parchi e comunità locali, da cui è indispensabile ripartire con obiettivi chiari e condivisi. Per questa ragione consideriamo un grave errore la norma che affida ai cacciatori il contenimento della fauna selvatica nelle città e nelle aree protette approvata nella legge di stabilità. Deve essere, invece, la scienza e la conoscenza delle specie a indicare la solu-

zione ai problemi di convivenza che in molti casi sono bene evidenti, e non affidarsi agli estremisti venatori che vogliono trasformare le città ed i parchi in luoghi della mattanza per la fauna". Nove buone pratiche: Oltre alle buone pratiche citate all'inizio, c'è anche il master dedicato alla medicina veterinaria nel Parco Nazionale della Majella, il centro di recupero delle tartarughe marine di Manfredonia, l'hub, in via di definizione, per la

fauna selvatica nel Delta Po. Infine, tra le buone pratiche citate, anche lo stop al volo dei droni nelle aree protette per tutelare l'avifauna, lo ha stabilito un provvedimento dell'ENAV su richiesta della Regione Lazio che istituisce in circa 100 aree naturalistiche, dal 26 gennaio 2023 al 28 dicembre 2023, il divieto di atterraggio, decollo e sorvolo di aeromobili e di apparecchi a motore per il volo da diporto o sportivo, droni compresi.



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032